



Citation: Pozzi, I. (2023). “L’Ufficio per lo Studio, la Propaganda e l’Applicazione del Metodo Montessori” (1920): Milano e la Società Umanitaria come centro propulsivo della pedagogia montessoriana. *Rivista di Storia dell’Educazione* 10(2): 25-34. doi: 10.36253/rse-14412

Received: February 22, 2023

Accepted: November 18, 2023

Published: December 31, 2023

Copyright: © 2023 Pozzi, I. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Martino Negri, Università di Milano Bicocca.

“L’Ufficio per lo Studio, la Propaganda e l’Applicazione del Metodo Montessori” (1920): Milano e la Società Umanitaria come centro propulsivo della pedagogia montessoriana

“The Office for the study, the promotion and the application of the Montessori Method” (1920): Milan and the Humanitarian Society as a propulsive centre of Montessori pedagogy

IRENE POZZI

Università di Bologna
irene.pozzi4@unibo.it

Abstract. “The Office for the study, the promotion and the application of the Montessori Method” was an international pedagogical institute founded in Milan in 1920 and it could be considered as the final result of the long-time collaboration between Maria Montessori and the Humanitarian Society of Milan. Thanks to the study of the correspondence between Montessori and Augusto Osimo, General Secretary of the Humanitarian Society, the author reconstructed the conditions and the projects that led to the birth of the Office, which unfortunately stopped his activity due to the premature death of Osimo. Examining the very significant letters preserved in the Historical Archive of the Humanitarian Society, it is possible to trace some research lines of Montessori that will be explored by her in the 1930s, in particular the education of adolescence: Montessori, in fact, thinks of Milan and of the Humanitarian Society to develop her method for secondary school. Furthermore, the analysis of the fruitful dialogue between Montessori and Osimo on teacher training allows us to shed new light on their partnership, providing us with an important interpretative key.

Keywords: Maria Montessori, Augusto Osimo, Humanitarian Society, Milan, education of adolescence, teacher training.

Riassunto. “L’Ufficio per lo Studio, la Propaganda e l’Applicazione del Metodo Montessori” fu un Istituto internazionale di pedagogia montessoriana avviato a Milano nel 1920 e può essere considerato come l’apice del sodalizio che si instaurò tra Maria Montessori e la Società Umanitaria. Sull’istituzione di questo ente si concentra un significativo scambio epistolare tra Montessori e Augusto Osimo, Segretario Generale dell’istituzione milanese, che ci permette di ricostruire le premesse e i progetti che portarono alla nascita dell’Ufficio, il quale purtroppo non poté svilupparsi pienamente a causa della prematura scomparsa di Osimo nel 1923. Dallo studio di questo carteggio emergono alcune linee di ricerca di Montessori che saranno da lei approfondite negli anni Trenta, in particolare la scuola dell’adolescente: Montessori, infatti, pensa proprio

a Milano e all'Umanitaria per dedicarsi allo sviluppo del suo metodo per la scuola secondaria. L'analisi del fecondo dialogo tra Montessori e Osimo sulla formazione delle insegnanti, inoltre, ci permette di gettare nuova luce sul loro sodalizio, fornendocene un'importante chiave interpretativa.

Parole chiave: Maria Montessori, Augusto Osimo, Società Umanitaria, Milano, educazione dell'adolescente, formazione delle insegnanti.

1. INTRODUZIONE

Tra le diverse reti di rapporti di Maria Montessori, così importanti per comprendere lo sviluppo e la diffusione della sua pedagogia (De Giorgi 2018), troviamo certamente quella intessuta con la Società Umanitaria di Milano, e in particolare con il suo Segretario Generale Augusto Osimo, nel periodo compreso tra il 1908 e il 1923 (Bucci 1990; Pironi 2010; Pozzi 2015; Pironi 2018). Il rapporto tra Montessori e l'istituzione milanese è stato recentemente fatto oggetto di attenzione anche da parte della letteratura internazionale (Moretti 2021; Quarfood 2022; Savoye 2022), oltre che essere ricordato nelle ultime biografie di Maria Montessori (De Stefano 2020; Gilsoul 2022) e approfondito nei recenti studi risultanti dal PRIN *Maria Montessori tra storia e attualità. Ricezione e diffusione della sua pedagogia in Italia a 150 anni dalla nascita* (Pironi 2022; Negri e Seveso 2021; Negri e Seveso 2022).

Questo contributo ha come obiettivo quello di analizzare una particolare iniziativa messa in atto a Milano nel 1920, non ancora approfondita dalla ricerca storico-educativa: "l'Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del metodo Montessori". Questo, a mio parere, può essere considerato come l'apice del sodalizio tra Montessori e Osimo, avviatosi ben dodici anni prima. Grazie allo studio del carteggio tra Montessori e Osimo sull'argomento, verranno esaminate le premesse che portarono alla nascita del centro, il suo progetto fondativo e le sue prime realizzazioni.

2. UN GRANDIOSO PROGETTO

Nel costante scambio epistolare che intercorse in quegli anni tra Montessori e Osimo¹, l'idea di fondare a Milano un istituto internazionale di metodo emerge a più riprese, già nel 1914, mentre all'Umanitaria si stava organizzando il primo corso di formazione sistematico per insegnanti montessoriane². Il 29 ottobre 1914,

la Dottoressa faceva riferimento all'importante progetto chiamandolo «questo grande centro pel metodo nostro»³. Già si domandava quale sua allieva sarebbe stata più adatta a dedicarsi al suo sviluppo, per studiare preliminarmente le risorse a disposizione e le condizioni di possibilità della sua nascita. Montessori era convinta che il clima socio-culturale della città di Milano avrebbe oltremodo favorito la comprensione e la diffusione del suo metodo. Così scriveva a Osimo il 20 ottobre 1915:

Anche io sento come Lei quanto si potrebbe fare in Milano e sono convinta che quello è il centro di elaborazione e diffusione. [...] Anche per l'idea: a Milano potrà essere, più che altrove, compresa e difesa, perché Milano ha la popolazione più libera che ci sia oggi in Italia⁴.

E ancora, nell'agosto 1916:

Milano mi ha fatto un'impressione straordinaria di grandezza, di nobiltà, e lì, non a Roma, sarà il centro che io tanto desidero⁵.

Tuttavia nel 1917 il progetto sembra invece molto lontano dalla realizzazione, poiché Anna Fedeli, che in quegli anni lavorava in stretto rapporto con Osimo sul territorio milanese, si ammala gravemente. Lo scorcio della Montessori è palpabile in una lettera del 18 giugno 1917:

Il mio dispiacere è anche grande al pensiero che l'ideale di avere un Istituto nell'Umanitaria sia dileguato così penosamente e che i progetti germogliati da tanti anni siano distrutti da una gelida bufera. Non dimenticherò mai la sua fede, Caro Signor Osimo, la sua costanza e la sua forza nel desiderio di trionfo di quest'opera, che sembrò insieme tanto promettente e tanto disgraziata. E sarò sempre e ancora nel desiderio che il nostro sogno si avve-

¹ Nel corso del loro sodalizio, il confronto epistolare non venne mai meno e andava a toccare svariati aspetti legati alla diffusione del metodo, come la produzione dei materiali montessoriani e l'organizzazione di corsi di formazione.

² Il corso si svolse dal 9 dicembre 1914 al 29 maggio 1915 (Pozzi 2022).

³ M. Montessori, Lettera a Osimo, 29 ottobre 1914, Archivio storico della Società Umanitaria di Milano (d'ora in poi Assu), Fondo Osimo 5/12.

⁴ M. Montessori, Lettera a Osimo, 20 ottobre 1915, Assu Fondo Osimo 5/12.

⁵ M. Montessori, Lettera a Osimo, 20 agosto 1916, Assu Fondo Osimo 5/12.

ri, quando l'avvenire permetterà alle opere di pace di germogliare sulla terra⁶.

Il progetto sembrava essere stato definitivamente accantonato, finché nell'aprile del 1920, nel rinnovato clima post-bellico, una lettera di Osimo ci fa capire come questa idea non lo avesse mai abbandonato:

Gentile Amica,

[...] Per quanto possa apparire dimentico o trascurato, penso sempre al nostro progetto e lo vagheggio vivissimamente. Anzi mi permetto di porLe quesiti concreti perché io possa iniziare il mio lavoro di realizzazione. [...] Le rivolgo preghiera di voler prendere in considerazione i seguenti punti intorno ai quali attendo benevolo e sollecito riscontro.

Confermo la proposta, ch'Ella già mi fece, di dare tutto il Suo appoggio al progetto di creare in Milano un centro internazionale per lo studio e l'applicazione del suo metodo di pedagogia scientifica. Possiamo, in caso affermativo, contare sulla Sua personale collaborazione? Potrà questa essere continuativa o temporanea? [...] Quali sarebbero gli insegnamenti che Ella intenderebbe includere nel Suo programma generale e di qual genere di Laboratori intenderebbe eventualmente di valersi? Potrebbe favorirmi tutti gli altri suggerimenti necessari a creare un Istituto degno della Sua Fondatrice e atto a raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo?

In seguito alla risposta che Ella vorrà compiacersi di darmi io mi metterò, se, come spero, potrò considerare conseguibili i mezzi per la grande opera vagheggiata, al lavoro con immutata fede per realizzare finalmente il nostro disegno. [...]⁷.

Questo lungo passaggio può aiutarci a comprendere alcuni aspetti del sodalizio tra Montessori e Osimo. Innanzitutto, Osimo sottolinea la profonda comunità di intenti che si è instaurata negli anni con la Montessori: il nuovo Centro è più volte identificato come un progetto tanto agognato da entrambi, come sottolinea l'uso reiterato dell'aggettivo "nostro". Notiamo anche, analizzando il linguaggio della lettera, un registro formale che però fa trasparire una certa confidenza e un rapporto lavorativo e personale pluriennale. Le precise domande poste da Osimo non sono soltanto di natura organizzativa, come potrebbe sembrare, ma di natura didattica: negli anni precedenti, infatti, Osimo si è scontrato più volte con le problematiche legate all'assenza di Montessori (e delle sue allieve) da Milano.

Nel giugno 1920, da Barcellona, giunge la risposta di Montessori:

Gentilissimo Amico,

Ricevo la sua lettera e sono contenta di sentire che ha ancora l'intenzione di fondare un'opera centrale in Milano.

Se io promettessi quattro mesi di mia presenza ogni anno – dietro un compenso garantito di 25.000 lire e una percentuale sulle tasse di allievi esteri, da convenire di comune accordo – andrebbe bene? Due di questi mesi potrebbero essere un corso estivo intensivo per allievi belgi, serbi ecc. Si dovrebbe mettere in preventivo una sufficiente spesa di propaganda. Altri due mesi sarebbero spesi da me nell'aiutare lo sviluppo locale dell'opera. [...]⁸

Notiamo in questa risposta l'intenzione fattiva di Montessori riguardo al Centro, in una prospettiva internazionale.

Osimo rispondeva entusiasta, scrivendo:

Appena abbia Sue istruzioni mi metto subito all'opera, felice di riuscire finalmente ad averLa con noi per un'opera assolutamente e improrogabilmente necessaria per affermare e diffondere il metodo in Italia⁹.

Il 25 Giugno 1920, Montessori sottolinea in modo molto schietto a quali condizioni sia pronta ad operare a Milano. Così scriveva a Osimo:

Gentilissimo Amico,

grazie per avere accettato le mie condizioni, che però devono essere quelle proposte da me, cioè: il detto compenso fisso e garantito; due mesi di corso; due mesi di sorveglianza da parte mia; una percentuale (50%) delle tasse degli stranieri.

Dato ciò come inizio, se la istituzione procedesse bene, [se] presentasse buone speranze di procedere bene, io lascerei il mio lavoro in Spagna. Non ho nessuno bene preparato, ora, per venire a Milano [...]. Ma se io amo la cosa, io preparerò tutto – e darò un compito preciso provvisorio a qualche persona.

Sono disposta a venire subito in Italia- anzi verrò certo per trattare tutti questi affari e anche il mio eventuale lavoro stabile in Italia. Adesso che ci sono al potere personale contro la guerra ciò è possibile. [...]¹⁰.

Significativo il fatto che Montessori affermi di essere disponibile a trasferirsi in modo stabile in Italia, potendo, grazie al Centro, ricoprire «una posizione adeguata», che le era stata riconosciuta in molti paesi, ma non ancora in Italia.

Come sappiamo da un documento inviato da Montessori a Osimo (documento non datato ma che pos-

⁶ M. Montessori, Lettera a Osimo, 18 giugno 1917, Assu Fondo Osimo 5/12. La lettera è stata inviata da San Diego.

⁷ A. Osimo, Lettera a Montessori, 9 aprile 1920, Assu, parte 2, 1912-1926 (d'ora in poi Assu 2), 371/6.

⁸ M. Montessori, Lettera a Osimo, 14 giugno 1920 (data desunta dal timbro di protocollo), Assu 2, 371/6.

⁹ A. Osimo, Lettera a Montessori, [giugno 1920], Assu 2, 371/6.

¹⁰ M. Montessori, Lettera a Osimo, 25 giugno 1920, Assu 2, 371/6.

siamo dedurre essere stato inviato ai primi di luglio 1920¹¹), i due mesi di insegnamento della Dottoressa avrebbero dovuto essere inseriti in un corso magistrale molto articolato, della durata di due anni. Nel documento in questione, che Montessori denomina “progetto”, vengono approfonditi i diversi aspetti di questo corso magistrale e in apertura si afferma:

Lo studio consta di due anni. In ciascuno di questi io do lezione due mesi, durante i quali i professori devono assistere al mio corso. Le allieve durante il mio corso devono concentrare il pensiero su ciò che io insegno e perciò non divagarsi con altre lezioni. Solo il disegno, i lavori manuali, la musica potranno essere ammessi contemporaneamente.

Altri due mesi io mi dedicherò a sorvegliare: a) le scuole dei bambini (con ammissione delle allieve alcune volte); b) tutti gli insegnamenti alle maestre, per studiare coi professori la maniera d'adattarli in una sola unità al mio insegnamento¹².

Queste dichiarazioni programmatiche, enunciate prima ancora di delineare il piano di studi del corso, ci esplicano una questione che era stata oggetto di dibattito e di scontro, negli anni precedenti, tra Montessori e Osimo. Quest'ultimo, infatti, aveva insistito per affiancare allo studio del metodo ulteriori materie, a suo parere necessarie per formare l'*habitus* all'osservazione delle future maestre (Negri e Seveso 2022, 272): i corsi di formazione montessoriani dell'Umanitaria¹³ facevano parte di un progetto di Osimo molto più ampio, quello di rinnovare la Scuola Normale, questione su cui l'Unione Italiana dell'Educazione Popolare si stava interrogando da anni¹⁴. Osimo aveva quindi sviluppato un piano di studi molto composito, in cui Montessori faceva fatica a riconoscersi in toto.

Tornando al progetto del 1920, possiamo quindi affermare che da un lato Montessori ha acconsentito all'introduzione di ulteriori materie nel suo corso; dall'altro però vuole esercitare una sorta di controllo su di esse, per assicurarsi che siano coerenti con l'insegnamento di metodo.

Successivamente, Montessori va a delineare nello specifico il programma e il piano di studi. Per il primo

¹¹ Il documento non è datato ma dall'analisi del contenuto di esso e del carteggio Montessori-Osimo si può affermare che sia stato inviato dopo il 25 giugno 1920 e prima del 14 luglio 1920. Era probabilmente allegato ad una breve lettera, cui Montessori fa riferimento in data 14 luglio 1920, che è andata perduta. Il documento consta di 4 pagine e sarà indicato come M. Montessori, Progetto inviato da Barcellona, inizio luglio 1920, Assu 2, 371/6.

¹² *Ibidem*.

¹³ Mi riferisco, in modo particolare, ai due corsi magistrali sistematici, svoltisi negli anni scolastici 1914-1915 e 1917-1918 (Pozzi 2022).

¹⁴ Per il dibattito su questa tematica, confronta la rivista “La Coltura Popolare”, in particolare le annate 1911-1922 (Negri e Seveso 2021, 60).

anno, ella prevede di dedicare le sue lezioni a «il metodo pei piccoli bambini, da tre a sei anni d'età (settembre-ottobre)». Per quanto riguarda le altre materie, le suddivide in: «altri insegnamenti scientifici», e «altri insegnamenti». I primi sono costituiti da: psicologia; biologia; «studio del bambino e della sua crescita (antropologia, igiene) - alimentazione specialmente trattata». I secondi sono: disegno; lavori manuali artistici; scienze domestiche e agricoltura; musica e dizione di poesie e racconti.

Interessante notare le risonanze tra questo piano di studi e quello che sarà ipotizzato da Maria Montessori negli anni Trenta per la scuola dell'adolescente¹⁵, dove, per «aprire la via alle possibilità d'espressione personale» (Montessori 1970, 142), ella affermerà:

I più adatti per raggiungere questo scopo sono gli esercizi artistici. Questi esercizi si riferiscono alle arti, alla lingua e all'immaginazione: comprendono la musica, l'arte drammatica e la dizione, e i lavori artistici. (Montessori 1970, 143)

Per quanto riguarda il secondo anno della scuola, le lezioni di Montessori sarebbero state dedicate a «il metodo delle elementari (bambini da 6 a 10 anni)». Qui Montessori non propone nello specifico quali insegnamenti dovrebbero affiancare il suo, ma indica che necessiterebbe di un professore di matematica, uno di lingua italiana, uno di storia e geografia (meglio se due specialisti separati), un professore di scienze naturali. A questo proposito, Montessori li definisce «Professori che si dovrebbero dedicare a approfondire e ampliare a gradi superiori il mio metodo e che quindi, oltre a essere insegnanti, sarebbero miei aiuti in un Laboratorio di Pedagogia»¹⁶.

In una lettera di poco successiva, del 14 luglio 1920¹⁷, Montessori chiarisce i fini del progetto:

¹⁵ Il progetto di scuola per l'adolescente, pubblicato per la prima volta nel 1939 (Montessori 1939, 3-23), è stato illustrato, nel suo assetto e nelle sue successive realizzazioni, da numerosi studi (Scocchera 1990; Marchioni 2015; Honegger Fresco 2017). All'interno del composito percorso proposto all'adolescente nell'*Erkinder*, particolare importanza assume il valore educativo del lavoro (Trabalzini 2013, 37; Cives e Trabalzini 2017, 123-174).

¹⁶ M. Montessori, Progetto inviato da Barcellona, inizio luglio 1920, Assu 2, 371/6, p. 3. Montessori aggiunge che, oltre ai due mesi di insegnamento, avrebbe dedicato gli altri due mesi di sua permanenza a Milano a «sorvegliare le classi elementari e i lavori di laboratorio dei detti professori» (*ibidem*). Nell'ultima pagina del documento, la Dottoressa chiarisce infine che, durante i sei mesi in cui lei non sarebbe stata presente, avrebbe lasciato a Milano una persona di sua fiducia, che avrebbe avuto il compito di continuare a «svolgere più ampiamente e praticamente» il suo metodo.

¹⁷ M. Montessori, Lettera a Osimo, Barcellona 14 luglio 1920, Assu 2, 371/6. La lettera è pubblicata in Scocchera 2002, 252-257.

La lettera di oggi è per ribattere un particolare del progetto che le ho mandato – cioè la necessità impellente di continuare i metodi nelle classi secondarie e, infine, nell'educazione dell'adolescenza. Sono due cose diverse: dare buoni modelli delle "Case dei Bambini" e del corso elementare – e propagarli; e, l'altra, continuare il metodo per gli adolescenti – elaborando sperimentalmente nuove forme di scuole secondarie e, in esse, l'educazione anche dell'operaio. [...]

Forse in molte parti d'Italia si agirà per diffondere la parte già compiuta del mio metodo – ma ancora in nessuna si lavora e si aspira all'*al di là*. E siccome una cosa non esclude l'altra: anzi la continuazione include necessariamente i primi periodi dell'educazione portati al più perfetto grado possibile, così si potrebbe a Milano prendere in considerazione il lavoro nel suo complesso. Per ciò io chiedo specialisti di Storia, Geografia, Scienze, Letteratura e matematica: queste ricerche, che io credo sarebbero ben presto coronate da luminoso successo, potrebbero condurre a risolvere il problema della scuola secondaria e popolare; perché tale problema è sperimentale e non teorico¹⁸.

È molto significativo che Montessori scelga Augusto Osimo come interlocutore delle proprie riflessioni sulla «scuola secondaria e popolare»; Osimo che, va ricordato, era direttore della rete delle scuole professionali dell'Umanitaria, uno dei campi in cui l'istituzione milanese si distingueva come pioniera (Decleva 1985). Così continua Montessori:

Grande sarebbe il merito di chi comprendesse oggi che – come l'educazione dei bambini nelle scuole – anche la libertà sociale e il lavoro sono questioni che non si possono comprendere teoricamente ma la loro soluzione deve esserci rivelata dall'esperimento ben condotto. La scienza sociale non è scienza giuridica né filosofica, ma – più che la chimica e la fisica – è una scienza delicata, che richiede un esperimento laborioso e che deve dare rivelazioni nuove di principi psicologici, di bisogni profondi della vita umana – così come la chimica e la fisica ci rivelano nuovi corpi elementari e nuove forze non conosciute né utilizzate. E la ricchezza, il progresso non possono partire che da applicazioni di scienze sperimentali¹⁹.

Dopo questa lettera di riflessione teorica, riprende il confronto tra Montessori e Osimo sugli aspetti pratici legati all'istituendo Centro.

Da una lettera della Dottoressa, datata 7 agosto 1920²⁰, comprendiamo che Osimo è ansioso di concretizzare il prima possibile il progetto. Incalzata dal Segretario Generale dell'Umanitaria, che voleva veder iniziare

la scuola magistrale già nel mese di settembre, Montessori risponde che sono necessari almeno due mesi di lavoro preparatorio e che «per fare una cosa seria, bisognerebbe che io venissi lì a studiare i mezzi disponibili e su questo organizzare il lavoro»²¹. Montessori dunque afferma che sarebbe venuta quanto prima a Milano:

Mentre organizzo con Lei – definendo modalità, cercando persone ecc. – io studio i mezzi pratici di cui si può localmente disporre, sia all'Umanitaria, sia nella città di Milano, in accordo con Lei. Dopo di ciò un corso di sei settimane che servirebbero a dare un'idea delle linee fondamentali del mio metodo e a conoscere le persone che si sceglierebbero poi per un lavoro definitivo [...]²².

Dopo aver annunciato il suo arrivo in una lettera del 24 settembre 1920²³, finalmente, ai primi di ottobre, la Montessori giunse a Milano, probabilmente accompagnata da Miss Pyle²⁴.

3. IL NUOVO CORSO MAGISTRALE

Si decise quindi prima di tutto di dar vita ad un corso magistrale per educatrici di Case dei Bambini, della durata di due mesi²⁵. Con queste parole, Osimo, sulle pagine di «La Coltura Popolare», annunciava con orgoglio la prossima apertura del corso:

Siamo lieti di comunicare che la Dott. Maria Montessori, dal 23 ottobre al 23 dicembre, terrà presso la Società Umanitaria un corso di preparazione e di guida per le educatrici d'infanzia che [...] intendano esercitare la loro missione nelle "Case dei Bambini". Nella stessa occasione, la Dott. Montessori getterà le basi di un Istituto, con sede presso la stessa Umanitaria, che sia come organo centrale per lo studio, l'applicazione e la diffusione del Metodo Montessori in Italia. Gli studiosi, i pedagogisti, gli insegnanti, le educatrici d'infanzia e in genere tutti coloro che, specialmente in questo tempo, rivolgono all'infanzia le loro cure più affettuose e i pensieri più illuminati saluteranno con gioia questo desiderato e invocato ritorno della Dott. Montessori in Italia e in Milano. (La C.P. 1920, 512)

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ M. Montessori, Lettera a Osimo, 24 settembre 1920, Assu 2, 371/6. Questa lettera è pubblicata in Scocchera 2002, 258-261.

²⁴ Nella lettera sopra citata, Montessori chiede a Osimo di trovare un alloggio per Miss Pyle all'interno del quartiere popolare di via Solari dell'Umanitaria. Su Adelia Pyle, cfr. l'approfondito studio di Gutek e Gutek (2020, 185-216).

²⁵ Alla fine del corso, nel Gennaio 1921, Montessori ricevette il compenso che aveva richiesto (25.000 lire), grazie ad un sussidio richiesto da Osimo erogato dal Ministero della Pubblica Istruzione all'Umanitaria (cfr. Assu 2, 371/6)

¹⁸ *Ibidem*. Corsivo per la sottolineatura dell'originale.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ M. Montessori, Lettera a Osimo, 7 agosto 1920, Assu 2, 371/6.

Il corso, come risulta da un programma manoscritto non datato ma di pugno della stessa Montessori²⁶, si svolse dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; le lezioni della Dottoressa avevano luogo in fascia pomeridiana. Il martedì mattina era dedicato all'osservazione nella Casa dei Bambini di Via San Barnaba, diretta da Lola Condulmari, mentre il giovedì e il venerdì mattina erano previsti «Turni di servizio delle allieve nella Casa dei Bambini». Le lezioni di Montessori furono accompagnate da ulteriori insegnamenti: psicologia infantile (insegnata dal dottor Ugo Cerletti, del Manicomio di Milano), disegno (a cura di Renata Bigliardi); lavori manuali (affidati a Giuseppina Lombardi)²⁷; musica; osservazione pura²⁸. Le ore dedicate a queste lezioni erano comunque limitate²⁹: per la maggior parte della giornata le allieve si concentravano sullo studio della pedagogia montessoriana, con diverse ore dedicate anche agli esercizi pratici con il materiale. La preminenza è dunque assegnata allo studio del metodo (cui sono dedicate, oltre alle lezioni pomeridiane di Montessori, tre mattinate su sei) ma il piano di studi riconosce l'importanza anche degli altri insegnamenti.

Le richieste d'iscrizione furono numerosissime³⁰, molto superiori rispetto a quelle dei corsi degli anni precedenti, evidentemente per il richiamo suscitato dalla presenza di Montessori. Le allieve venivano distinte in «regolari» (che seguivano il corso nella sua interezza) e «uditrici» (che seguivano solo le lezioni di Montessori). Ci furono anche numerosi uditori di nazionalità straniera, di cui però purtroppo non è stato possibile rintracciare i nomi, in quanto non riportati nei registri conservati presso l'archivio storico³¹: dai pochi indizi rinvenuti³², possiamo affermare che molto probabilmente Mary Cromwell, esponente di spicco e prima promotrice del movimento Montessoriano in Francia (Moretti 2021, 72-79; Serina-Karsky 2022, 105-125), inviò a Milano un suo collaboratore³³ e anche l'Inghilterra «aveva una sua

rappresentante fervidamente convinta e devota» (Osimo Muggia 1921, 16). Sappiamo inoltre che, tra le allieve regolari, due provenivano dal Canton Ticino (Sahlfeld e Vanini 2018, 175-176).

Come afferma Augusta Osimo Muggia, moglie di Augusto Osimo, «il corso fu seguito con attenzione, con avidità, direi, dalle insegnanti regolarmente iscritte, e da un certo numero di uditrici e di ammiratrici della Dottoressa e costituì una specie di avvenimento» (Osimo Muggia 1921, 14).

Per poter frequentare il corso come allieve regolari, le aspiranti dovevano essere in possesso del diploma di maestra o di un titolo equipollente: il corso era infatti volto a formare future Direttrici di Case dei Bambini. La tassa d'iscrizione per gli allievi di nazionalità italiana era di lire 100 (per gli uditori: lire 50), mentre per quelli di nazionalità estera era di lire 500; per allievi di nazionalità italiana ma provenienti dall'estero era di lire 250.

Gli iscritti al corso, in totale, furono settantasette, tra allieve regolari e uditori³⁴. Le allieve regolari furono venti³⁵; la maggior parte di esse erano già insegnanti in asili, scuole elementari o colonie educative. Per le allieve regolari, il corso si concluse con un esame, che ebbe luogo alla fine di dicembre; purtroppo la documentazione al proposito non è ricca ma sappiamo che sicuramente vi fu una prova scritta di metodo Montessori³⁶. Nell'archivio storico sono conservati alcuni temi svolti dalle allieve, corretti e valutati dalla stessa Montessori. Molti temi erano dedicati ai diversi materiali montessoriani, come quello di Maria Vittoria Jung, intitolato *Disegni con gli incastri*³⁷, quello di Margherita Carpi, *Fuselli*³⁸, quello di Ida Samà, *Liscio, ruvido, stoffe*³⁹, quello di Giuseppina Bianchi, *Telai. Esercizio di vita pratica*⁴⁰. Dai giudizi possiamo dedurre che ci fosse stato anche un esame pratico di metodo, che le candidate sostennero con successo.

³⁴ Per quanto riguarda gli uditori italiani, furono sessanta, principalmente maestre d'asilo o di scuola elementare; tra loro spicca il Signor Valzelli, direttore dell'orfanotrofo maschile di Milano.

³⁵ Bianchi Giuseppina, Bianchi Maria, Brambilla Edvige, Biraghi Luisa Bice, Carpi Margherita, Cornisch Dorotea, De Simone Celestina, Galbiati Nilla, Jung Maria Vittoria, Margonari Ida, Morillac Matilde, Paltrinieri Laura, Spadotto Piera, Samà Ida, Serallessandri Anna, Donada Giuditta, Grigioni Ines, Coen Gemma, Elsa Ochs e Maria Solari.

³⁶ E molto probabilmente una prova finale di disegno.

³⁷ Ricevette dalla Montessori un giudizio molto positivo («lodevole»).

³⁸ Il giudizio della Montessori in questo caso fu «buono ma con delle inesattezze».

³⁹ Venne giudicato «completo ma con inesattezze».

⁴⁰ Venne giudicato «esatto sufficiente». Altri temi che è possibile consultare sono: Luigia Braghi *Incastri solidi* (giudizio: non esatto); Ines Grigioni, *I tre tempi della lezione* (giudizio: non esatto); Anna Seralessandri, *La lettura* (giudizio: sufficiente); Graziella de Donno, *Pesi* (giudizio: povero ma sufficiente); Ida Margonari, *Incastri piani* (giudizio: esatto e completo); Edvige Brambilla, *Cubi, prismi, aste* (giudizio: esatto e completo).

²⁶ Assu 2, 371/5.

²⁷ Giuseppina Lombardi, insieme a Renata Bigliardi, era già insegnante nella scuola professionale femminile dell'Umanitaria.

²⁸ Ai corsi collaborò anche la Professoressa Brenna, della scuola normale Carlo Tenca. Non è stato purtroppo possibile chiarire con quale ruolo.

²⁹ Le altre materie erano insegnate solo una volta alla settimana o due (è il caso di osservazione pura e disegno).

³⁰ Le richieste provennero da ogni parte d'Italia (Cfr. Assu 2, 371/5): Milano, Brescia, Mantova, Alessandria (la Regia Ispettrice di Alessandria desiderava che alcune sue maestre partecipassero al corso: la richiesta, però, giunse troppo tardi e Osimo non poté esaudirla), Belluno, Genova, Pistoia, Foggia, Bari, Trani, Chieti, Marsala, Catania, Cagliari; anche le educatrici degli Asili antimalarici istituiti dall'Umanitaria nelle terre liberate chiesero di essere ammesse al corso.

³¹ Assu 2, 371/5.

³² Con questo termine si fa riferimento al «paradigma indiziario» della ricerca storico-pedagogica (Pironi 2005).

³³ M. Cromwell, Lettera a Osimo, 31 ottobre 1920, Assu 2 371/2-1.

Tutte le candidate furono promosse ed entrarono in possesso del diploma Montessori, che però non era giuridicamente riconosciuto⁴¹.

4. L'AVVIO DELL'UFFICIO PER LO STUDIO, LA PROPAGANDA E L'APPLICAZIONE DEL METODO MONTESSORI

Facendo un bilancio del corso svoltosi nel 1920, Osimo si mostrava ottimista, affermando che l'enorme interesse suscitato da esso aveva dimostrato che «ormai il sistema comincia ad essere adeguatamente apprezzato anche in Italia, se non dalle Autorità Scolastiche Ufficiali, almeno dalle educatrici. Ed è ciò che più conta, in sostanza»⁴². Pur denunciando la «freddezza degli organi pubblici e delle classi magistrali italiane, contrastante col fervore di interessamento col quale il metodo fu accompagnato negli altri paesi»⁴³, Osimo riteneva che fosse il momento giusto per intensificare l'opera di diffusione del metodo e presentava gli obiettivi dell'Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del metodo Montessori: esso si proponeva di «svolgere su vasta scala, in Italia e all'Estero, un'organica, assidua, coordinata, illuminata opera di propulsione, di vigilanza e di studio del Metodo e di agevolarne la diffusione fornendo tutto il materiale occorrente per la sua pratica applicazione»⁴⁴. Le caratteristiche e i fini della nuova istituzione venivano chiariti in un documento programmatico⁴⁵, redatto dalla Società Umanitaria e approvato da Montessori. Scopo primario dell'iniziativa era fare in modo che il Metodo Montessori potesse affermarsi finalmente anche in Italia, e che «l'attività della Dottoressa, mirabile per l'intensità e per l'abnegazione, [...] [fosse] assicurata al Paese, al quale essa è invidiata come una preziosa rinnovatrice della scuola»⁴⁶. Per diffondere capillarmente le idee montessoriane in Italia, l'Ufficio si proponeva di organizzare periodicamente corsi magistrali, con un'apposita sezione di corsi per corrispondenza, dedicata a tutte quelle educatrici italiane che non avrebbero potuto frequentare i corsi nella città di Milano. Un ulteriore compito dell'Ufficio era quello di fornire consulenza tecnica e scientifica a tutti gli interessati al metodo e alle

sue applicazioni, fornendo le pubblicazioni della Dottoressa, notizie sul movimento in Italia e all'estero, informazioni su come organizzare e avviare nuove Case dei Bambini, ecc. In realtà, l'Umanitaria faceva tutto ciò già da molti anni, ma in questo modo il suo ruolo di punto di riferimento fondamentale del metodo veniva ribadito e formalizzato. L'Ufficio si impegnava anche a favorire la nascita di comitati Montessoriani in ogni città italiana, e a sostenerne continuativamente le iniziative. Non va poi dimenticato che il Centro avrebbe prodotto e fornito il materiale Montessori, come del resto l'Umanitaria aveva fatto fino a quel momento, grazie alla Casa di lavoro e al concorso delle sue Scuole Professionali; ora ci si proponeva di ampliarne la produzione, in modo tale da poter far fronte immediatamente a qualsiasi richiesta: negli anni precedenti, infatti, l'Umanitaria aveva ricevuto così tante richieste di materiali, e provenienti da tutto il mondo, che era riuscita a soddisfarle solo con lunghi ritardi⁴⁷. L'Ufficio avrebbe anche prodotto e venduto il materiale necessario all'arredamento delle Case dei Bambini.

Per la diffusione del Metodo fuori dall'Italia, invece, l'Ufficio avrebbe organizzato a Milano corsi magistrali internazionali e avrebbe fornito in tutto il mondo il materiale Montessori; inoltre, si proponeva di promuovere la costituzione di comitati Montessoriani nelle capitali europee.

Come organo ufficiale dell'Istituto era stata scelta «La Coltura Popolare» (Pironi 2018, 26), che avrebbe riportato in un'apposita rubrica, in realtà già nata due anni prima, tutte le informazioni sulle iniziative e le pubblicazioni montessoriane in Italia e all'estero⁴⁸.

Osimo, in conclusione, sottolineava l'importanza che l'Ufficio non agisse da solo ma convogliasse le energie di tutti i sostenitori della pedagogia montessoriana:

Se all'opera della Dottoressa Montessori si aggiunge l'opera degli studiosi e degli educatori d'Italia, il felice risultato di questa iniziativa non può assolutamente mancare. Dall'adozione del metodo Montessori in Italia deriverà indubbiamente alla Scuola un nuovo impulso, che avvierà

⁴¹ Lettera della Società Umanitaria a Virginia Siena, 27 dicembre 1920, in Assu 2, 371/5.

⁴² Società Umanitaria, *Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori*, relazione dattiloscritta, Assu 2, 371/6. Da una comunicazione, conservata anch'essa in Assu 2 371/6, si deduce che la relazione fu completata alla fine del gennaio 1921.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Cfr. le lettere conservate in Assu 2, 371/2-1.

⁴⁸ Curatrice della rubrica fu, nel 1919, Vincenzina Battistelli (A. Osimo, Lettera a Battistelli, 4 settembre 1918, Assu 2, 371/2-1). In questa lettera egli scrive: «Ella sa che all'Umanitaria fa capo un importante movimento Montessoriano. "La Coltura Popolare" è, forse, l'unica rivista in Italia che se ne sia occupata o che se ne occupi con grande amore. Anzi, io vorrei che la rivista avesse una Rubrica permanente dedicata al Movimento Montessoriano [...]. Questo servirebbe moltissimo per il Movimento Montessoriano in Italia». Il primo articolo che diede inizio alla rubrica fu intitolato "Pensiamo agli Asili!" (Battistelli 1919, 114-116). Inoltre, dalle pagine di "La Coltura Popolare", Battistelli rispondeva alle critiche più diffuse rivolte al metodo Montessori, come quelle avanzate da Carlo Zanzi (Catarsi 1993, 69-72; Costa 2022, 41-67).

forse il problema fondamentale dell'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza verso la sua risoluzione⁴⁹.

L'Ufficio era dunque pronto a svilupparsi a partire da queste solide basi, ma purtroppo non ebbe seguito a causa della grave malattia che colpì Osimo e lo portò alla morte nel luglio 1923 (Pironi 2018, 26).

5. CONCLUSIONI

Sebbene l'Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori non abbia mai potuto raggiungere la sua compiuta realizzazione, esso si configura ugualmente come un esperimento estremamente significativo: l'analisi del progetto può farcene toccare con mano la grandiosità e può fornirci un'importante chiave di lettura del sodalizio instauratosi tra Maria Montessori e Augusto Osimo. La loro collaborazione, durata dodici anni, non si affievolisce mai, nemmeno negli anni della Grande Guerra⁵⁰. È un rapporto che certamente si evolve e si approfondisce nel tempo e dove non mancano momenti di disaccordo e di scambio anche molto franco: ma di fondo vi è una comunità di intenti estremamente profonda (Negri e Seveso 2021, 61; Pironi 2023). Nell'interazione di Montessori con la Società Umanitaria, a mio parere, non emerge con particolare rilevanza il problema dell'ortodossia del metodo, come accade, per esempio, in altri contesti (Kramer 1976). I dissapori erano soprattutto legati alla produzione dei materiali (Pironi 2010, 141; Babini e Lama 2000, 283) e all'organizzazione del piano di studi dei corsi magistrali per future educatrici montessoriane. Studiando quest'ultimo aspetto, possiamo comprendere che l'adesione di Osimo al metodo, seppur entusiasta, non fu mai acritica e passiva: egli non ricoprì mai un ruolo di mero esecutore delle volontà di Montessori. La nuova pedagogia, infatti, si configurava agli occhi di Osimo come un tassello, sebbene estremamente significativo, di un mosaico più ampio: il tentativo di riformare dalle basi il sistema educativo e formativo italiano, studiando e promuovendo gli esperimenti più significativi emersi in questo campo in Italia e in tutta Europa⁵¹.

D'altra parte Montessori si rese conto di quanto l'Umanitaria potesse essere per lei una risorsa molto impor-

tante, non solo dal punto di vista strumentale. Infatti, negli anni, non penserà semplicemente di ricevere da Osimo un appoggio e un supporto di tipo organizzativo ma, come abbiamo visto, lo coinvolgerà nella realizzazione di un istituto, dallo sguardo internazionale, volto non solo all'applicazione e alla propagazione del metodo, ma anche allo studio di esso e al suo ulteriore sviluppo verso nuove direzioni. Montessori entra dunque in profondo dialogo con Osimo, personalità eclettica e la cui azione aveva una forte motivazione pedagogica di fondo, instaurando con lui un confronto fecondo di nuove idee e progetti. Se nel contesto dell'Umanitaria vengono anticipate quelle tematiche che saranno sviluppate da Montessori negli anni Trenta (Scocchera 2002, 256; Trabalzini 2013, 37), possiamo concludere che la collaborazione con Osimo, man mano che viene approfondita dagli studi storico-pedagogici, si rivela sempre più centrale per lo sviluppo del pensiero montessoriano.

BIBLIOGRAFIA

Fonti archivistiche

- Archivio storico della Società Umanitaria di Milano, parte 2 (1912-1926)
Archivio storico della Società Umanitaria, Fondo Osimo

Articoli pubblicati sulla rivista *La Coltura Popolare*

- Battistelli, Vincenzina. 1919 (febbraio). "Pensiamo agli Asili!" *La Coltura Popolare* 9, 2: 114-116.
Osimo Muggia, Augusta. 1921 (gennaio). "Maria Montessori all'Umanitaria." *La Coltura Popolare* 11, 1: 13-16.
La C.P. [la redazione di *La Coltura Popolare*]. 1920 (ottobre). "Corsi magistrali Montessori." *La Coltura Popolare* 10, 10: 512.

Studi

- Babini, Valeria P., e Luisa Lama. 2000. *Una «donna nuova»: il femminismo scientifico di Maria Montessori*. Milano: Franco Angeli.
Bucci, Sante. 1990. *Educazione dell'infanzia e pedagogia scientifica da Froebel a Montessori*. Roma: Bulzoni.
Catarsi, Enzo. 1993. "I socialisti e Maria Montessori." In *Educazione e socialismo in cento anni di storia d'Italia (1892-1992)*. Atti del VII Convegno nazionale del CIRSE, Ferrara, 5-7 novembre 1992, a cura di Enzo Catarsi e Giovanni Genovesi, 69-72. Ferrara: Corso Editore.

⁴⁹ Società Umanitaria, *Ufficio per lo studio, la propaganda e l'applicazione del Metodo Montessori*, relazione dattiloscritta, Assu 2, 371/6.

⁵⁰ Anzi, le difficoltà e le urgenze di questo periodo avvicinano Montessori e Osimo nel tentare di concretizzare il noto progetto della *White Cross* (Scocchera 2002; Pironi 2012; Moretti 2021).

⁵¹ Abbiamo prova di questo interesse fattivo di Osimo dalla lettura delle numerose rubriche e notizie presenti nella rivista "La Coltura Popolare".

- Cives, Giacomo, e Paola Trabalzini. 2017. *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azione sociale*. Roma: Anicia.
- Colombo, Claudio A., e Marina Beretta Dragoni, cur. 2008. *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria*. Milano: Raccolto Edizioni.
- Costa, Cosimo. 2022. *Critiche a Montessori da «Rivista Pedagogica»*. Roma: Edizioni Studium.
- Decleva, Enrico. 1985. *Etica del lavoro, socialismo, cultura popolare. Augusto Osimo e la Società Umanitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- De Giorgi, Fulvio. 2018. "Premessa." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 25: 5-7.
- De Stefano, Cristina. 2020. *Il bambino è il maestro: vita di Maria Montessori*. Milano: Rizzoli.
- Ghizzoni, Carla F. 2020. "I maestri, la lotta all'analfabetismo e la diffusione dell'istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento". In *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi*, a cura di Anna Ascenzi e Roberto Sani, 47-73. Milano: Franco Angeli.
- Gilsoul, Martine. 2022. *Maria Montessori: una vita per i bambini*. Firenze: Giunti.
- Gutek, Gerald L., e Patricia A. Gutek. 2020. *America's Early Montessorians: Anne George, Margaret Naumburg, Helen Parkhurst and Adelia Pyle*. London: Palgrave Macmillan.
- Honegger Fresco, Grazia. 2017. *Montessori: perché no?*. Torino: Edizioni Il Leone Verde.
- Kolly, Bérengère. 2021. "Maria Montessori, Pedagogical Orthodoxy, and the Question of Correct Practice (1921-1929)". *Rivista di storia dell'educazione* 8, 2, 49-58. <https://doi.org/10.36253/rse-10350>
- Kramer, Rita. 1976. *Maria Montessori: A biography*. Chicago: University of Chicago Press.
- Marchioni, Laura. 2015. *L'adolescente Montessori*. Roma: Edizioni Opera Nazionale Montessori.
- Montessori, Maria. 1939. "The Erdkinder. A scheme for a reform of secondary education." *Bullettin of the Association Montessori Internationale* 2, 1, 3-23.
- Montessori, Maria. 1970. *Dall'infanzia all'adolescenza*. Milano: Garzanti.
- Moretti, Erica. 2021. *The Best Weapon for Peace: Maria Montessori, Education, and Children's Rights*. Madison: University of Wisconsin Press.
- Negri, Martino, e Gabriella Seveso. 2021. "La formazione degli insegnanti nell'approccio montessoriano: il dibattito nelle pagine di *La Cultura Popolare* (1911-1922)." *Rivista di storia dell'educazione* 8, 2: 59-71. <https://doi.org/10.36253/rse-10385>
- Negri, Martino, e Gabriella Seveso. 2022. "Fuori dal dado scolastico: il montessorismo a Milano e i diritti all'educazione all'aperto nei primi due decenni del Novecento." *Civitas educationis* 11, 1: 263-286.
- Morandi, Matteo. 2019. "Luigi Credaro e la pedagogia scientifica: i temi della prolusione romana del 1903." *Civitas educationis* 7, 1: 15-19.
- Pironi, Tiziana. 2005. "Gli archivi personali e la ricerca storico-pedagogica." *Studi sulla formazione* 7, 2: 23-30.
- Pironi, Tiziana. 2010. *Femminismo ed educazione in età giolittiana*. Pisa: ETS.
- Pironi, Tiziana. 2012. "Per una pedagogia dell'utopia concreta: la comunità educativa di Margherita Zoebeli." In *Intervento sociale e azione educativa: Margherita Zoebeli nell'Italia del secondo dopoguerra*, a cura di Carlo De Maria, 60-66. Bologna: Clueb.
- Pironi, Tiziana. 2018. "Maria Montessori e gli ambienti milanesi dell'Unione Femminile e della Società Umanitaria." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 25: 8-26.
- Pironi, Tiziana. 2022. "Gli ambienti milanesi della Società Umanitaria e dell'Unione Femminile." *Vita dell'Infanzia* 71, 5/6-7/8: 28-39.
- Pironi, Tiziana. 2023. "E all'inizio erano in tre: le prime tre allieve di Maria Montessori." In *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero*, a cura di Tiziana Pironi, 33-52. Milano: Franco Angeli.
- Pozzi, Irene. 2015. "La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923)." *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education* 10, 2: 103-114. <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/5359>.
- Pozzi, Irene. 2022. "La formazione delle insegnanti Montessoriane a Milano nei primi decenni del 1900: un'esperienza innovativa presso la Società Umanitaria (1911-1920)." In *La Scuola ieri e oggi: insegnanti, alunni e didattica*, a cura di Anna Maria Colaci. Lecce: Pensa MultiMedia Editore.
- Quarfood, Christine. 2022. *The Montessori Movement in Interwar Europe*. London: Palgrave Macmillan.
- Sahlfeld Wolfgang e Alina Vanini. 2018. "La rete di Maria Montessori in Svizzera." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 25: 163-180.
- Savoye, Antoine. 2022. "Quand Édouard Fuster faisait connaître la Société 'Umanitaria' au public français." *Les Études Sociales* 175, 1: 257-260. <https://doi.org/10.3917/etsoc.175.0257>
- Schirripa, Vincenzo. 2022. *Insegnare ai bambini: una storia della formazione di maestre e maestri in Italia*. Roma: Carocci.
- Scocchera, Augusto. 1990. *Maria Montessori: quasi un ritratto inedito*. Firenze: La Nuova Italia.

- Scocchera, Augusto, cur. 2002. *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo: scritti e documenti inediti e rari*. Roma: Edizioni Opera Nazionale Montessori.
- Serina-Karsky, Fabienne. 2022. "L'action philanthropique de Mary Cromwell pendant et après la Première Guerre mondiale: la méthode Montessori au secours de la petite enfance." *Les Études Sociales* 175, n. 1: 105-125. <https://doi.org/10.3917/etsoc.175.0105>
- Trabalzini, Paola. 2013. "Il lungo sodalizio con Maria Montessori." In *Società Umanitaria, Pionieri di arditezze sociali*, 36-37. Milano: Raccolto Edizioni.